Anno VI. Udine — Venerdì 27 Gennaio 1888 N. 23

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 — Pres. BIANCHERI.

Riprendesi la discussione del progetto sulle variazioni della tariffa sugli zuccheri, glucosio ecc.

Elia non crede che le raffinerie abbiano fatto i lauti guadagni accennati ieri dal relatore Guicciardini.

Magliani espone le ragioni che consigliarono il governo ad aumentare a novembre anzichè prima il dazio sugli zuccheri. Accetta la proposta della commissione circa l'aumento del dazio sugli zuccheri greggi che mentre assicura il maggior provento dell'erario non danneggia le raffinerie. Non può accettare senza prima maturo studio una modificazione al dazio sul glucosio. Preoccupasi della protezione delle raffinerie nazionali. Proporrà sul proposito speciali provvedimenti. Risponde ad Arbib che gli impegni internazionali impongono al governo di aumentare la tassa di fabbricazione sullo zucchero indigeno in rapporto al dazio d'introduzione; non può dunque accettare l'aumento del dazio d'importazione.

Bertollo prende atto delle dichiarazioni del relatore e del ministro.

Lucca sostiene che la legge presente non darà quest'anno un provento maggiore di 600 mila lire causa il ritardo nell'applicazione del catenaccio.

Magliani dichiara che la legge darà all'erario cominciando dall'esercizio 1888 più di 11 milioni.

Branca non ritiene buone le ragioni addotte dal ministro per giustificare il ritardo.

Approvansi i quattro articoli della legge annessa secondo la proposta della commissione accettata dal ministro.

Rubichi domanda se il governo italiano abbia ricevuto notizie ufficiali sull'agitazione recentemente risorta in Francia contro gli operai italiani, se sia vero che il governo francese in seguito a tale agitazione abbia ordinata l'espulsione degli operai italiani da stabilimenti pubblici e se il governo italiano intenda far pratiche presso la Francia perchè siano revocate ed attenuate le misure che rendono più difficili i rapporti fra i due popoli vicini.

Crispi non ha nessuna notizia ufficiale di quanto ha accennato l'interrogante.

La stampa francese ha sollevato la grave questione è vero, ma pare che il governo della repubblica abbia resistito agli inviti dei giornali non amici dell'Italia che perciò non ebbero ascolto.

Cameroni chiede se sia nei propositi del presidente del Consiglio di presentare un progetto sulla responsabilità *ministeriale in genere e responsabilità* civile dei pubblici funzionari in armonia all'art. 67 dello Statuto.

Crispi non crede che per la mancanza di leggi speciali, non esistenti in nessun paese parlamentare, non sia reale la responsabilità dei ministri che trova fondamento nello statuto e la sua esplicazione nella legge comune. In ogni modo il ministero studia una legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, la presenterà a suo tempo osservando che in una sola sessione non è possibile provvedere.

Votansi a scrutinio segreto il progetto oggi discusso.

Approvasi con voti 135 su 225 votanti.

Levasi la seduta alle 5.05.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 26 — Pres. GHIGLIERI.

Riprendesi la discussione del progetto sul riordinamento dell'istruzione secondaria e classica.

Cantoni chiede che il ministro presenti un progetto sull'ordinamento delle scuole normali coordinandosi con le scuole complementari.

Coppino insiste sulla necessità di risolvere la questione.

Approvasi l'art. 4 modificato.

Vitelleschi all'art. 5 propone la sospensione del personale del liceo separato dal ginnasio nell'insegnamento della storia naturale e dell'igiene.

Cannizzaro propone che si sopprima l'igiene e dianzi gli elementi delle scienze naturali.

Approvansi gli art. 5 e 6.

Grimaldi presenta il progetto relativo al testo unico della legge contro la diffusione della fillossera chiedendone l'urgenza.

Approvasi.

Rossi all'art. 7 parla sopra la ripartizione delle spese scolastiche fra lo Stato e le provincie e i comuni, e presenta due emendamenti.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

I funerali di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Dagli edifici pubblici e da parecchi privati pende la bandiera abbrunata. Ai funerali di iermattina al Pantheon, di Vittorio Emanuele intervennero le rappresentanze del parlamento, i ministri, il corpo diplomatico l'alto personale di Corte, le deputazioni dei grandi corpi di Stato, della magistratura, dell'esercito, della marina, della provincia, del Comune, dell'università, numerosissimi invitati. A piedi del tumolo varie magnifiche corone tra cui una di bronzo della colonia italiana a New York.

Ha celebrato monsignor Anzino.

Fu eseguita perfettamente la messa del maestro *Mascheroni*.

Nella piazza del Pantheon truppe e folla di popolo.

I tribunali di commercio.

Iersera la *Gazzetta ufficiale* pubblicava la legge che abolisce i tribunali di commercio, col primo aprile.

I trattati di commercio con la Francia.

Credesi che nella prossima conferenza si annunzierà la sospensione delle trattative commerciali colla Francia.

L'Università di Roma.

Il ministro Coppino d'accordo col rettore, ha deliberato che sabato venga riaperta l'Università di Roma.

Ambasciatore che se ne va.

È ormai certo che sarà rimpiazzato l'ambasciatore *francese a Roma*, signor De Mouy.

Si dice che egli stesso abbia già chiesto il tramutamento.

L'affare Pissavini.

Si assicura che il *senatore Colapietro* riferirà all'Alta Corte di Giustizia, riunitasi per giudicare il senatore Pissavini, ex-prefetto di Novara, una requisitoria così schiacciante, che la Commissione dovrà deliberare di spiccare un mandato di comparizione al Pissavini.

La Commissione senatoriale è impensierita pel modo col quale dovrà procedere contro di lui, temendo che egli si ostini a non presentare le dimissioni.

Bisognerebbe ricorrere ad un mandato d'arresto, ed il caso sarebbe nuovo e non mai fino ad oggi verificatosi.

Tutti i senatori imputati di qualsiasi cosa che vi *furono* pel passato, sempre si *dimisero*: lo stesso ammiraglio Persano si comportò così.

Se si dovrà ricorrere a questo estremo, si manderà un impiegato del Senato ad intimargli l'arresto.

Qualora ciò non bastasse, si ricorrerà alla forza.

Nulla però finora è deciso, dovendosi esaminare ancora il modo di interpretare la legge.

Dai colloqui avuti coi senatori componenti la Commissione che ha in mano questa istruttoria, si deve dire sinceramente che si può essere convinti che si andrà fino al fondo di questo losco affare.

Le insistenze presso al Pissavini perchè si dimetta da *senatore* sono sempre vivissime da tutte le parti: ma ormai *si è* perduta ogni speranza che egli prenda questa decisione.

Destituzione di delegati scolastici.

Un decreto in data di ierl'altro destituisce i delegati scolastici Calda Giuseppe di Piacenza, Galvano Lazzaro di Racconigi, Rigazzoni Giacomo di Piazza Brembana (Bergamo) perchè hanno firmata la famosa petizione.

Il progetto di legge sulle guardie di città.

Fu distribuito ai deputati il progetto di legge dell'on. Crispi sulle guardie di città.

Si sopprimono le guardie di pubblica sicurezza e municipali ponendole in un solo corpo, detto delle " Guardie di città „ alla dipendenza dei prefetti.

Nuove da San Remo.

I fuochi d'illuminazione della facciata della Villa Zirio riuscirono ier sera l'altro benissimo.

L'*Agostino Barbarigo* illuminato sfarzosamente contribuiva alla riuscita.

La famiglia del Kronprinz assisteva dal terrazzo del giardino e il Kronprinz assisteva dal suo appartamento del primo piano.

Grande folla.

Ieri alle 9 antim. è partito per Milano il principe Enrico incontro alla fidanzata principessa Irene Darmstadt che è accompagnata dal padre. Essa giungerà a San Remo oggi alle 6.30 pom.

***

È ora certo che il dott. Morell Mackenzie si recherà nuovamente a San Remo e probabilmente, dopo il gran consulto che dovrà decidere definitivamente i caratteri della malattia del principe, estirperà una crescenza di carne verificatasi nella laringe del paziente.

Non si sa fino ad ora quali saranno le autorità mediche che parteciperanno al consulto, ma si ha motivo di credere che vi sarà anche chiamato il Virchow.

I FATTI D'AFRICA

La commemorazione di Dogali.

Massaua 26. Alle ore 9 1/2 giunge San Marzano a cavallo presso Dogali seguito da tutto lo stato maggiore.

Si intuona la marcia reale. Giungono tutte le autorità civili, i notabili della colonia e gli indigeni, parecchie signore italiane.

Evvi anche Debeb.

Incominciasi l'ufficio religioso. La musica suona pezzi di circostanza.

Il colle presenta un colpo d'occhio stupendo.

La cerimonia è *imponente* nella sua semplicità.

Massaua 26. Sono presenti le rappresentanze di tutti i corpi. Rende gli onori militari il 2.o battaglione disposto a quadrato attorno la croce di Dogali.

Tutti i corpi deposero stamane le corone.

Michelini spiegò agli ufficiali il fatto di Dogali.

Massaua 26. L'ufficio religioso fu celebrato dal cappellano Capuccio.

Il capitano Turi rappresentava la regia Marina.

La cerimonia fu favorita da una magnifica giornata.

Massaua 26. Il comando mise a disposizione dell'autorità e dei notabili della colonia un treno speciale che partì alle 6.30 ant. da Abd-el-Kader trasportandoli fino alla stazioni donde le ambulanze li portarono a Dogali.

Erano presenti tutti i generali col loro rispettivo seguito.

Erano presenti pure i rappresentanti di tutte le navi da guerra e mercantili trovantisi nel porto.

Finita la messa funebre il sacerdote benedì le tombe e le croci che trovansi alla sommità del colle.

Allora le truppe presentarono le armi.

La commozione era generale negli astanti facenti cerchio attorno al sacerdote.

Quindi Turi comandante il «Bausan» si avanzò nel mezzo.

Un marinaro teneva ritta davanti a lui una grande croce. Turi mandò un saluto a nome della marina ai prodi caduti valorosamente a *Dogali* per onore della bandiera e delle *armi* italiane.

Pianta intanto quella croce che sarà sostituita con un monumento imperituro *alla memoria dei valorosi*, onore dell'esercito italiano.

Tali parole furono accolte con visibili segni di approvazione.

Il discorso di S. Marzano.

Massaua 26. Dopo il discorso di Turi si avanzò nel mezzo San Marzano. Disse che molti espressero il desiderio di parlare, ma la severità della cerimonia non lo permetteva. Soggiunge che era sicuro di trovarsi nei cuori di tutti i presenti, i sentimenti che gli oratori avrebbero voluto esprimere; sentimenti che riassumeva con due frasi: Onorare altamente l'infelice valore dei caduti di Dogali, essere disposti a fare tutti il nostro dovere alla prima occasione favorevole.

Le parole di San Marzano trovarono un'eco nel cuore di tutti e *fecero* profonda impressione.

Alle ore dieci la pietosa cerimonia era finita.

Le solite contraddizioni.

Telegrafano da Massaua all'*Esercito*:

Continuano giungere dall'interno notizie contraddittorie.

Si ripete che avviene un maggiore concentramento degli Abissini ad Adua, essendovi andati anche i soldati di Ras-Alula.

Tale concentramento si attribuisce alle minaccie di ribellione nel sud dell'Abissinia e di un attacco dei dervisci sudanesi.

Debeb afferma che sono pronti ad unirglisi quattordici capi tribù di Okulèsai. Egli ripartirà subito.

Il rifiuto di Bertolè Viale.

Il ministro Bertolè Viale, encomiando l'iniziativa degli italiani residenti a Nuova York, che offrirono di costituire una compagnia di volontari per l'Africa, rispose che non credeva di accettare tale offerta.

La partenza del " Gottardo „.

Napoli 26. Il " Gottardo „ è partito per Massaua con 6 ufficiali, 200 soldati, armi, materiale e vettovaglie.

ALL'ESTERO

Le assicurazioni degli operai in Germania.

Al Consiglio federale tedesco sta per essere sottoposto un progetto di legge che provvede ai bisogni degli operai vecchi e invalidi. Il progetto è ancora in via di preparazione e non giungerà così presto davanti al " Reichstag „, ma pure v'arriverà in tempo per esservi discusso nella presente sessione. Mentre i Governi confederati, pensano a completare la legislazione sociale che deve essere il vero antidoto del socialismo, vengono pubblicati i risultati del funzionamento della legge già attuata *sull'assicurazione degli operai* contro gli infortuni. Nei giornali tedeschi troviamo il bilancio dell'Assicurazione per l'anno 1886, il primo della sua applicazione nell'impero. Ne rileviamo che 62 Consorzi d'arti e mestieri (*Berufsgenossenschaften*) con 866 sezioni curarono l'esecuzione della legge, adoperando non meno di 17,300 impiegati.

L'assicurazione comprese 269,174 esercizi con 3,473,435 persone, i cui salari presi per base di valutazione ascesero a 2,228,838,800 marchi. Inoltre 47 autorità esecutive curarono l'applicazione dell'assicurazione a 251,878 operai al servizio dello Stato. La somma prelevata per l'assicurazione *degli esercizi* privati fu di m. 12,381,958, *dei* quali m. 10,305,253 rappresentano le cure mediche, gli *indennizzi*, le rendite vitalizie, i funerali d'operai e le spese amministrative. Queste ultime appaiono enormi, ascendendo a non meno di m. 2,601,542 e i giornali tedeschi ne trovano la ragione nel complicato organismo dell'assicurazione.

Il bilancio della camera francese.

Intrapreudesi la discussione del bilancio pel 1888.

Preppel propone di votare gli altri nove dodicesimi provvisori, onde dedicare l'anno corrente alla preparazione del bilancio e delle riforme.

La mozione è respinta per alzata e seduta dietro osservazioni di Tirard, non ostante l'adesione di Peytral preside della commissione del bilancio.

La destra stessa vota contro la mozione.

Jamais combatte il progetto del bilancio presentato dal governo, specialmente nella imposta sulle bevande. Dice che l'importazione dei vini dell'Italia ascende a 3,700,000 ettolitri; propone di abbassare la scala alcoolica sicchè il dazio cominci a 12 invece che a 15 gradi.

280 milioni per l'esercito germanico.

Alla commissione per la riforma del servizio militare il ministro della guerra dichiarò che la legge proposta porterà per una sola volta la spesa di 280 milioni.

Fuori degli interessi di questa somma e l'aumento *delle spese amministrative* la legge non produrrà spese continuative.

Le *forze* del nuovo esercito saranno in tempo di pace soltanto sui quadri, ma in tempo di guerra diventeranno effettive.

Il ministro disse che non può dichiarare se sia questa l'ultima domanda militare che faccia, poichè non cambiò la opinione dopo una dichiarazione analoga fatta l'anno scorso.

La commissione approvò con insignificanti modificazioni gli articoli del progetto.

TELEGRAMMI

Pietroburgo 26. Il *Journal de St. Petersburg* smentisce le asserzioni allarmanti del *Pester Lloyd* e del *Kolnische Zeitung* relative al prestito russo, ai movimenti delle truppe nel Caucaso e ai pretesi progetti della Russia circa Erzerum.

Lione 26. La Camera di commercio, vivamente commossa per voci corse di una rottura dei *negoziati* commerciali con l'Italia, *nella seduta odierna* decise d'inviare a Parigi una delegazione composta del suo presidente e vice-presidente.

Il prefetto Cambon che era presente alla seduta, volle unirsi alla delegazione che ha inteso chiamare l'attenzione del governo sul pericolo che farebbe correre non solo all'industria lionese ma a tutte le industre di Francia l'applicazione della tariffa generale italiana a datare dal 1 marzo.

IN GIRO PEL MONDO

Incendio d'un piroscafo.

Il magnifico vapore *Stemberg* diretto per Valenza con carico di legname e grano si è incendiato nell'Atlantico.

Un avvocato pistolettato da una donna.

Un terribile dramma ha commosso mercordì la città di Sassari.

L'avvocato Attilio Cadolini, un giovane di 22 anni, stimato ed amato da tutti per le squisite sue qualità di mente e di cuore, figlio dell'ingegnere Pietro Cadolini, reduce garibaldino di Cremona, venne assassinato sulla pubblica via a pistolettate da una giovane donna di costumi equivoci.

Movente dell'assassinio pare sia stata la gelosia.

CRONACA CITTADINA

Banca popolare friulana. Gli azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria il giorno 5 febbraio p. v. alle ore 12 merid.

Un reclamo. Ci fu fatto pervenire da rispettabile persona forestiera un reclamo contro il servizio dei palchi al Teatro Minerva.

Si tratterebbe che al Veglione di mercordì sera furono da parte della detta persona acquistati due palchi vicini, per sè e famiglia, e recatosi al Teatro, in uno di essi stavano altre persone.

Giriamo il reclamo a chi di ragione.

L'obbligo del Voto

Il disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Presidente del Consiglio sulla riforma dei comuni e delle provincie, fu definito dallo stesso onorevole proponente: «la scuola elementare della libertà».

Pare che questa definizione sia stata suggerita dalla proposta di concedere il diritto di voto amministrativo a tutti gli elettori politici. Se la proposta raccoglierà l'approvazione delle due Camere, una delle aspirazioni dei democratici sarà contentata: meglio, se dalla legge saran tolte le tante altre disposizioni reazionarie, che, messe vicino al grande allargamento del suffragio, sono un non senso.

Fermandoci al diritto di voto che si ha in animo di concedere a tutti gli elettori politici, è certo che esso servirà di scuola elementare della libertà.

Se un cittadino può eleggere uno o più rappresentanti della Nazione, a maggior ragione potrà eleggersi un Consiglio comunale.

E ancora. — L'elezione di uno o più deputati al Parlamento è cosa ben più alta e difficile che quella di un Consiglio comunale. Qui l'elettore, stando sul luogo, può controllare l'opera del Municipio, se e quanto rispondente agli interessi generali. Inoltre gl'interessi toccano l'elettore ed egli può quindi agevolmente vedere se siano dai rappresentanti del Comune tutelati a dovere.

Un'altra considerazione. — Gli elettori dei piccoli comuni — di questi particolarmente ora parlo —, sono ora in maggioranza o gran signori o preti; il resto si trascina dietro agli uni o agli altri. Quindi o lotta fra l'oro e il confessionale o, se i gran signori e i preti van d'accordo, mala signoria di entrambi.

Per detronizzare questa non v'è che un rimedio; allargare il diritto di voto.

***

L'elezione politica, dissi, è cosa ben più alta e difficile.

Anzi tutto, convien *essere* sinceri, la campagna ignora anche il significato di questa parola: politica. Sa solo che il parroco non vota e sconsiglia altrui dal votare, perchè questo vuole e comanda il Papa. Del resto o ignora o conosce male, che è peggio.

***

L'elezione amministrativa fu quindi felicemente definita «la scuola elementare della libertà», perchè è il primo e più facile passo di libero cittadino. L'elezione politica è «la scuola secondaria della libertà».

Ebbene; noi, per la solita fretta eccessiva, abbiamo provveduto prima a questa che a quella. Non solo, ma vi abbiamo aggiunto lo scrutinio di lista per imbrogliare anche più le cose. Quel che avvenne è pur troppo noto; lo scrutinio di lista fu il grimaldello offerto ai grandi elettori, ai manipolatori di essi incompresi, i quali grandi elettori così poterono scassinare la gran porta di Montecitorio e farvi entrare *genus bestiarorum omnium.*

***

L'on. Crispi ha pensato molto bene, molto opportunamente, di concedere il voto amministrativo agli elettori politici. Dopo i tristi esperimenti del trasformismo, questa misura era necessaria.

Vedremo se gli elettori politici, ossia gli studenti di liceo, sapranno dar buone prove nell'elezioni amministrative (scuole elementari).

***

Però, siccome ad ogni diritto corrisponde un dovere, l'on. Crispi farebbe opera coraggiosa e patriottica aggiungendo al 77 articoli della legge, altri che impongano l'obbligo del voto.

Abbiamo la scuola elementare obbligatoria, facciamo obbligatorio anche il voto.

Solo così otterremo un'opinione pubblica illuminata e un'autorità vera in chi è a capo del comune.

La nostra nazione è giovane, ha bisogno d'essere guidata e, al caso, trascinata: è necessario scuotere questa apatia vergognosa, questa noncuranza dell'interesse vero.

Stabilire per legge l'obbligo del voto è cosa difficile a molti ministri; non all'on. Crispi, che ha la fiducia aperta di quattro quinti della Camera. Certo la proposta sarà giudicata *reazionaria*, liberticida — e chi ne ha più ne metta — dai declamatori vani; non dai veri amici della libertà.

Milano, 24 gennaio 1888.

Carlo Fabris.

I DELITTI POLITICI
nel nuovo codice

Vi fu un tempo, nefasto, in cui i delitti di Stato, come si chiamavano, i delitti di alto tradimento, di lesa maestà, di cospirazione, e simili, facevano paura al solo nominarli. Dalla famosa *Lex Julia*, venendo giù giù attraverso i secoli, e senza distinguere fra repubbliche e monarchie, *fra evo medio ed evo moderno*, sino all'89, e più, con diverso, ma spaventevole sistema, nella Rivoluzione francese, e più con Napoleone, e più ancora con e dopo la Santa Alleanza, è stata una desolazione della giustizia questa triste e lugubre materia.

Le più elementari norme del diritto erano bandite. Con cieco furore si tendeva il laccio al pensiero, e i più crudeli supplizi, senza studio di proporzione, senza pietà, senza guarentigie e solennità di giudizi, erano adoperati e profusi per sterminare i ribelli dell'ordine o disordine politico stabilito, spesso sotto la invocazione della divinità e con l'efficace concorso dei suoi bugiardi sacerdoti.

Tanto era profondamente radicato il concetto che il delitto politico fosse qualcosa che stava *fuori* delle norme comuni del diritto, che anche in governi relativamente liberali questa materia continuava ad essere soggetta all'antico e vieto empirismo, cui non era estraneo il pregiudizio persistente che la enormità della pena e quindi la intimidazione che ne dovea conseguire, fosse il freno più salutare da opporsi al delitto.

L'aberrazione della legge si riverberava sino a ieri nella dottrina. E il compianto Carrara istesso, giunto nel suo celebrato *Programma* a dover discorrere di questa famigerata materia dei *delitti politici*, posava la penna, e dichiarava di non sentirsi in animo di affrontarne l'esame e lo studio.

Siamo però ad un punto in cui la severa ragione del diritto, alleandosi ai *principii* di libertà, penetra e rischiara anche in questa che fu selva selvaggia ed aspra e forte, e si accinge a dileguare le ultime traccie dell'empirismo, dimostrando che anche i delitti politici possono e devono essere giuridicamente disciplinati.

In tale argomento, il progetto del nuovo Codice penale si è già posto, da un pezzo, giova dirlo, sulla buona via, disponendo razionalmente e con rette idee sui reati che riguardano la sicurezza dello Stato, senza tema d'indebolirne la tutela, ma anzi vieppiù rafforzandola.

Non parliamo dell'ordine delle disposizioni, che pone in evidenza l'elevato punto di vista da cui il legislatore si verrebbe collocando.

La *sicurezza dello Stato* è una sola; e quindi non viene più suddistinta in interna ed esterna, come si faceva per lo passato.

Si suddistinguono invece le disposizioni secondo che riguardano l'integrità e l'unità della *Patria* che è messa, come deve stare, al vertice; l'ordinamento e *la funzione* dei *Poteri dello Stato*; le relazioni con gli *Stati esteri.*

E vengono in prima linea gli attentati contro la patria, e innanzi a tutti quelli «diretti a sottoporre lo Stato od una parte di esso al dominio straniero, ovvero *ad alterarne l'unità*» (articolo 101).

L'indipendenza e l'unità nazionale, con tanti e inenarrabili sacrifizi di lagrime e di sangue conquistate, hanno ben mestieri di essere gagliardamente presidiate; ed il progetto lo fa, comminando a chi vi attentasse la pena suprema, senza distinguere, come facevano gli schemi anteriori, se il delitto sia oppur no seguito da effetto.

Ben verrà questa sanzione, che è la *stessa*, come dev'essere, comminata a chi attenta alla vita, all'integrità od alla libertà personale del Re (art. 112), a far intendere agli ostinati nemici del nostro risorgimento, in quale culto sia tenuta l'incolumità dello Stato, e con quali rigori sarebbe colpito chi osasse porla a repentaglio.

Ma non conveniva, come fanno i Codici vigenti e facevano gli anteriori schemi, esaurire tutte le previsioni verso delitti, che sono bensì gravissimi, ma che per buona fortuna oggi avvengono assai raramente. Il progetto dell'onor. Zanardelli colma però delle lacune che ora si lamentano: specialmente quella che concerne i segreti di Stato o riguardanti materiali, fortezze, ed operazioni militari, la cui rigorosa tutela interessa altamente alla sicurezza dello Stato *odierno*. Il Codice attuale non prevede che parzialmente *la rivelazione di* tali segreti, nella ipotesi di guerra e in quella che la rivelazione sia fatta ad una potenza «neutrale od alleata».

Era necessario prevedere anche le ipotesi del tempo di pace e della rivelazione indiretta e mascherata, siccome avvenne in uno sciagurato caso assai recente.

È infatti punito con la reclusione o con la detenzione da trenta mesi a cinque anni e con multa oltre duemila lire chiunque, *anche indirettamente*, rivela segreti politici *o riguardanti* il materiale da guerra, le fortificazioni o le operazioni militari, ovvero comunica o pubblica documenti che interessano la conservazione o la sicurezza dello Stato, o disegni o piani del materiale delle *fortificazioni* o delle operazioni suddette, ovvero ne agevola in qualsiasi modo la cognizione» (art. 104).

La pena poi si aggrava notevolmente se la rivelazione sia fatta direttamente ad uno Stato estero od ai suoi agenti; e più ancora se avvenga per opera di chi era ufficialmente istruito dei segreti, o ne era venuto a cognizione con frode o violenza.

Alla pari di chi faccia la rivelazione è punito chi l'ottenga (art. 105). Ed infine incorre nella dovuta pena anche *colui che soltanto per negligenza* od imprudenza sia causa della funesta rivelazione (art. 106).

Così lo spionaggio è contemplato nelle sue varie modalità, sulle traccie di una recente legge francese e di un progetto speciale che nella scorsa sessione era stato presentato alla nostra Camera.

Nel Codice del 1859 vi è una disposizione, quella dell'art. 179, la quale dichiara *esenti dalla pena* i colpevoli dei delitti di Stato che, «prima di qualunque esecuzione o tentativo del reato, e prima di qualunque incominciamento di procedura, ne avranno dato formale *denuncia* all'autorità, o che, anche dopo intrapresi gli atti di procedura, ma prima di qualunque esecuzione o tentativo del reato, avranno *procurato* l'*arresto* di tutti o parte di detti autori o complici».

Il *progetto* non *ripudia* la sostanza di questa norma eccezionale, suggerita dall'antico aforisma: *salus populi suprema lex esto.*

Sembra tuttavia non essere nè morale nè politico l'incoraggiare il tradimento, fra scellerati, che darà bensì in mano allo Stato qualche *reo* di più da condannare, ma che, stimolando i più bassi istinti, corromperà il pubblico sentimento a tutto suo rischio e pericolo.

La commissione Mancini del 1876 ebbe il merito di eliminare questo avanzo di leggi incivili ed immorali; e l'attuale progetto, seguendone la proposta, non subordinò l'immunità da pena dei compartecipi di un delitto politico che alla condizione della *desistenza* dalla risoluzione criminosa, purchè fatta prima della esecuzione del delitto e del procedimento.

Questo è il tema della *cospirazione* che anche il progetto attuale, come i codici vigenti e gli schemi anteriori, *non* abbandona nè poteva abbandonare. Ma se il legislatore deve essere sollecito di guarentire efficacemente la sicurezza dello stato anche dai più remoti pericoli, affinchè la sua azione non riesca troppo tarda, non deve neppure darsi in balìa ad una ragione di Stato eccessivamente paurosa e sfrenata.

Laonde provvede il progetto a *circoscrivere* in determinati confini questa forma preambula dell'attentato politico, esigendo una «risoluzione concertata e *conchiusa* fra più persone» nel fine di commetterlo (art. 130).

La solidità dei nostri ordinamenti consente ed anzi impone di ripudiare tutti quelli espedienti che conservano l'apparenza e l'impronta di aborriti sostegni ed avanzi del dispotismo, e non c'è peggior guaio in materia politica del dar corpo alle ombre.

Ma quando più persone si riuniscono e si concertano e risolvono di intraprendere un criminoso conato, allora sarebbe, non solo debolezza, ma gravissima colpa non intervenire coi rigori repressivi.

Nè *questi si esauriscono con* la persecuzione dei veri e pronti delitti politici per quelli ostinati nemici dell'unità e libertà della patria, che in molte altre guise congiurano contro le istituzioni nazionali, sotto il nero mantello della reazione morale e civile. Altre armi *repressive sono per essi saviamente* riserbate, siccome spiegheremo in altro articolo.

Così frattanto può dirsi che il progetto, come bene osserva la *Riforma* pur apprestando i più efficaci mezzi di tutela, mostrò come si possa nel tempo stesso serbare la materia dei delitti politici nella sfera del diritto, con la *maggiore soddisfazione e guarentigia* di uno stato, che si fonda esclusivamente sui principii del diritto e della libertà.

UNA LETTERA
di Giulio Simon

Leggiamo nel *Secolo*:

Fra le lettere di adesione che riceviamo da ogni parte dell'Italia e dell'estero, e che tutte non possiamo pubblicare per ragioni imprescindibili di spazio, ce ne pervenne una di un illustre francese, Giulio Simon, autore *des Études sur la théodicée de Platon et de Aristote, Histoire de l'École d'Alexandrie*, del *Devoir*, della *Liberté de conscience*, del *Travail*, ecc. ecc., compagno di Thiers e Gambetta nel governo della difesa nazionale, e, (*col primo*, nelle trattative di pace con Bismarck; poi ministro dell'interno e presidente del Consiglio nel periodo della Repubblica che si è chiuso coll'andata al potere di Mac-Mahon. Uomo di larghe vedute nella politica estera e che non intravede altra rivincita migliore per la Francia, che nella elevazione civile e morale. La diamo qui tradotta, convinti di giovare alla causa santa della pace, a cui ci siamo dedicati, e di fare un vero regalo ai nostri lettori:

Parigi, 16 gennaio 1888.

Signore,

Dopo la lettera che ebbi l'onore di scrivervi, sono alcuni giorni, ho ricevuto parecchi numeri del *Secolo* e ho potuto convincermi dello zelo e dell'attività di cui fate prova per la santa causa della pace.

È certo che tutti i governi la desiderano perchè non hanno nè i mezzi finanziari sufficienti alle spese di guerra, nè fiducia che basti tenersi nelle proprie forze per tenersi sicuri del successo. Il desiderio di pace è anche più ardente nei popoli. Anche quelli che dovranno ricordarsi sempre di Sadowa e di Sedan pensano che la vera rivincita è nell'acquisizione e non nel dispendio della forza: essi vogliono prosperare e non guerreggiare.

E non solamente i governi e i popoli hanno orrore della guerra, ma sentono terribili le conseguenze delle spese di guerra in tempo di pace. Bisogna che il mondo abbia perduto la ragione per condannarsi in certo modo volontariamente a tanti disagi, a tante perplessità, a tante malattie, a tante ruine.

So bene che gli uomini che si dicono positivi ridono dei nostri sforzi, sotto pretesto che sono preventivamente colpiti da sterilità. La Lega inglese "Arbitration and peace Society", la Lega francese per la pace trovano aderenti a migliaia e dovrebbero trovarne a milioni, se il mondo *fosse* saggio.

Voi stesso, signore, non transferete di questo sentimento pusillanime che a a forza di coraggio e costanza.

Ma voi siete di quelli che pensano che *non* bisogna mai scoraggiarsi; che nella ragione e nella giustizia si prova una gioia così irresistibile, che bisognerebbe perseverare nel difenderle anche soli, e soggiungo che sono pronto come voi per tutte le buone cause quale si sia, il piccolo numero dei loro difensori.

Per questo non dispero del successo. Oltre alla ragione che farà schierare dalla *nostra* parte i filosofi, abbiamo per noi il sentimento che farà nostre tutte le donne. Attila pensi ai casi suoi; voi addensate un così grande numero di debolezze, che, riunite, finiranno per produrre una forza invincibile.

Vi mando adunque, o *signore*, la mia adesione cordiale e simpatica; e quantunque uno dei miei amici italiani si sia ultimamente burlato di me nel suo giornale di Roma per la mia fedeltà al principio delle razze latine, lasciatemi dire che sono tanto più contento della vostra iniziativa in quanto parte di fra *mezzo a voi*

Coll'espressione de' miei *migliori* sentimenti

Jules Simon.

DALLA PROVINCIA

S. Pietro al Nat., *26 gennaio.*

Per l'anniversario dei caduti a Dogali.

Anche in questo estremo lembo d'Italia oggi si commemora l'anniversario dei nostri fratelli caduti valorosamente a Dogali.

Si vedono esposte le bandiere abbrunate e specialmente nelle pubbliche amministrazioni; quadri portanti l'effige dei soldati morti, con la maschia figura del De Cristoforis, e sotto, commoventi epigrafi e corone d'alloro.

X.

Cividale, *26 gennaio.*

Concerto vocale-istrumentale

Ieri sera passai bene un pajo d'ore in mezzo ad una eletta società di signore e signori assistendo ad un trattenimento vocale-istrumentale *dato nella* sala dell'Albergo al Friuli dagli allievi e dilettanti del Circolo musicale, e sebbene sia quasi digiuno in fatto di musica, ciononostante con la scorta del programma svolto, manifesterò i miei apprezzamenti, senza intendimento di farne critica.

Parte I.

1. Rossini — «Guglielmo Tell». Coro per soprani, contralti, tenori e bassi con accompagnamento d'armonio eseguito dagli allievi del signor Maestro Franz, riescì discretamente bene.

2. Sanfiorenzo — Romanza per baritono cantata dal sig. Luigi Bront ed al piano il signor R. Tomadini, riescì tanto felicemente che si volle il *bis*. — Un bravo quindi al sig. Luigi Bront, il quale mercè la sua tenace insistenza e passione nella musica progredisce sempre più di bene in meglio.

3. Margaria — Terzetto per flauto, violino e piano sul «Don Pasquale» del Donizetti. Riuscì *benissimo* e *fu* sostenuto dall'enciclopedico dilettante di flauto sig. Lorenzo Gabrici, dal non comune dilettante di violino sig. G. B. Bellina e dal distinto pianista signor R. Tomadini.

4. Aria finale della «Sonnambula» per soprano eseguita con molta maestria e con tutte le regole dell'arte dalla valente artista qual è la sig.ra L. Perigozzi-Mazzuccato che possiede un bellissimo timbro di voce e molta abilità di espressione e gorgheggio. Al piano l'accompagnava il sig. maestro Franz la di cui bravura è ormai nota, per farne cenno.

Parte II.

5. Lintpeintn — Ouverture del «Faust» per piano a quattro mani eseguito dai signori maestri Franz e R. Tomadini, fu di una *esecuzione perfetta senza* eccezioni.

6. Appolloni — Duetto per soprano e baritono nell'«Ebreo» eseguito egregiamente dall'artista sig.ra L. Perigozzi-Mazzuccato e dal dilettante sig. L. Bront, che anche in questo sostenne molto bene e con molta disinvoltura la sua parte.

7. R. Tomadini — Scherzo per quintetto d'archi e piano. Fu eseguito dal valente maestro di violino sig. G. Susolig assieme ad altri suonatori e dilettanti d'arco, con al piano il maestro Franz. L'esecuzione fu felicissima e piacque tanto che si volle il *bis*. — Questo scherzo da quanto io sappia è la prima composizione musicale del

sig. Raffaele Tomadini, il quale, benchè ancora giovane addimostra molta attitudine, ed è da ritenere, che, appassionato com'è nell'Arte musicale saprà approfondersi negli studi severi e rendersi degno nipote e seguace del non mai abbastanza compianto celebre maestro Mons. Jacopo Tomadini.

8° Gounod — «Preghiera della sera». Coro per soprani, contralti, tenori e bassi eseguito dagli allievi. Questo coro ebbe miglior esito del primo e venne bissato.

Questi, come dissi più sopra, sono i miei apprezzamenti, lasciando le critica a chi ne ha il diritto di poterla fare.

K.

Tarcento, *26 gennaio.*

Il nuovo segretario comunale

Ieri si riunì il Consiglio comunale di Tarcento per la nomina del segretario, e venne eletto ad occupare l'importante ufficio il sig. Candolini. Oggi questo signore s'insediò nel suo posto.

Si dice con insistenza che il detto signor Candolini avrebbe dichiarato a parecchi suoi amici di aver firmato la nota *petizione dei clericali per il ristabilimento* del potere temporale del papa.

È certo che il sig. Candolini non lascierà passare queste dicerie, e che farà una dichiarazione pubblica.

Virgola.

Tricesimo, *26 gennaio.*

Arresto importante.

Certo Feruglio Francesco fu Angelo detto Piccot di Feletto-Umberto, dopo aver subita la pena del carcere di 6 anni per furti qualificati, credette bene non abbandonare il suo antico mestiere e nel corso di tre anni *commise* tanti delitti che impauriva tutta la gente dei *villaggi* ove il *f migerato metteva* piede.

Da quanto si dice, pesavano sul suo capo nientemeno che quattordici mandati di cattura, ed il Tribunale di Udine non ha guari lo condannava a dieci anni di carcere per uno solo dei suoi tanti delitti.

Stantechè il Feruglio-Piccot era latitante, tutte le stazioni dei carabinieri ne erano avvisate, di più, al suo arresto ne avrebbero avuto un premio di L. 100.

Al nostro brigadiere toccò la sorte e ieri'altro sera arrivava ad ammanettare il Feruglio-Piccot mentre avea domandato ricovero in una casa di contadini di Felettano.

Corre voce che gli siano stati sequestrati danari, un coltello ed un revolver.

Alla benemerita arma un'elogio, ed in particolare al nostro brigadiere.

G. B. L.

Lauzacco, *16 gennaio.*

Provvedimento che si domanda.

L'autorità comunale di Pavia d'Udine e il Consiglio Superiore Scolastico sono a conoscenza che Pre Mattiuzzi maestro comunale di Lauzacco firmò la nota petizione pel repristinamento del poter temporale del papa e si adoperì per farla firmare.

In seguito a ciò, sarebbe d'attendersi che le Autorità suunnominate *prendessero* un'opportuno provvedimento.

Ma avremo tempo di tornare sulla questione.

X.

INTERESSI CITTADINI

Per gli aspiranti calligrafi. Gli esami di abilitazione all'insegnamento della calligrafia avranno luogo quest'anno, nel giorno 6 aprile e seguenti, presso il R. Provveditorato agli studi di Venezia (per la Regione Veneta).

Lingue straniere. Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere negli istituti d'istruzione classica e tecnica avranno luogo nel giorno 9 aprile p. v. e seguenti presso la R. Università di Padova (per la Regione Veneta).

Bollettino statistico dell'anno 1887. Dal Bollettino statistico del comune di Udine dell'anno 1887 togliamo i seguenti estremi:

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica fu in media di 50.15; la temperatura massima di 17.41, media 12.48 e minima 7.88; l'umidità media giornaliera assoluta di 7,76 e quella relativa di 62.2; il vento medio giornaliero N 60 E con una velocità in chilometri 3.979; la quantità di pioggia o neve fu di millimetri 14475 caduta in 550 ore; furono 68 giorni sereni, 206 misti, 91 nuvolosi, 104 piovosi, 18 nevosi, 53 temporaleschi, 20 nebulosi, 68 con brina, 84 con gelo, 106 con venti *forti e* 4 con grandine. — Le cifre che si riferiscono alla pressione barometrica sono diminuite di 700 mm., il barometro è a metri 116.01 sopra il livello del mare.

Nascite. I nati vivi furono 1081 dei quali 549 maschi e 532 femmine; i legittimi furono 459 maschi e 426 femmine; gli illegittimi riconosciuti 18 maschi e 14 femmine, di genitori ignoti 17 maschi e 15 femmine, esposti 55 maschi e 77 femmine; appartenenti per residenza al comune di Udine 519 maschi e 518 femmine, ad altri comuni del regno 22 maschi e 11 femmine, all'estero 8 maschi e 3 femmine.

I nati morti furono 21 dei quali 8 maschi e 13 femmine; legittimi 6 maschi e 11 femmine, illegittimi 2 maschi e 2 femmine.

I parti multipli furono 18 tutti doppi cioè 6 di un maschio e una femmina, 6 di due maschi e 4 di due femmine.

Matrimoni. I matrimoni contratti durante l'anno furono 225 dei quali 192 fra celibi, 7 fra celibi e vedove, 20 fra vedovi e nubili, 4 fra vedovi e 2 fra consanguinei od affini.

Gli atti di matrimonio sottoscritti da tutti due gli *sposi* furono 158, dal *solo* sposo 47, dalla *sola* sposa 4 e non sottoscritto da alcuno degli sposi 16.

Le spose da quindici a vent'anni furono 18, da venti a vent cinque 96, da venticinque a trenta 62, da trenta a quaranta 35, da quaranta a cinquanta 10, da cinquanta a sessanta 8 e da sessanta a settanta 1.

Gli sposi da venti a venticinque anni 48, da venticinque a trenta 79, da trenta a quaranta 66, da quaranta a cinquanta 25, da cinquanta a sessanta 9 e da sessanta a settanta 6.

Emigrazioni. Gli emigrati durante l'anno salirono a 926, dei quali 463 maschi e 463 femmine; emigrarono in altro comune della provincia 240 maschi e 245 femmine, in altra provincia del regno 206 maschi e 204 femmine ed all'estero 17 maschi e 14 femmine.

Immigrazioni Gli immigrati durante l'anno salirono a 1288, dei quali 646 maschi, e 642 femmine; immigrarono da altro comune della provincia 330 maschi e 329 femmine, da altra provincia del regno 276 maschi e 275 femmine e dall'estero 40 maschi e 38 femmine.

I morti. I morti salirono durante l'anno a 1038 dei quali 523 maschi e 515 femmine; dalla nascita al mese morirono 77 maschi e 61 femmine, da un mese ad un anno 71 maschi e 65 femmine, da un anno ai cinque 68 maschi e 65 femmine, dai sei ai dieci 15 maschi e 15 femmine, da undici a venti 29 maschi e 20 *femmine*, da ventuno a trenta 48 *maschi* e 35 femmine, *da trent'uno a quaranta* 21 maschi e 40 femmine, da quarantauno a cinquanta 43 maschi e 28 femmine, da cinquantauno a sessanta 35 maschi e 34 femmine, da sessantauno a settanta 44 maschi e 50 femmine, da settantauno a ottanta 59 maschi e 57 femmine, da ottantauno a novanta 11 maschi e 23 femmine e da oltre novant'anni 2 maschi e 2 femmine. La malattia più micidiale e che ne trasse ben 135 alla tomba fu l'infiammazione dello stomaco e degli intestini.

Di malattie d'infezione ne morirono 17 di morbillo, 5 di vajuolo, 13 di scarlattina, 1 di risipola, 30 di febbre tifoidea, 41 di difterite, 19 di sifilide, 5 di malattie *infettive puerperali*, e 4 di pioemia-setticoemia. Gli *omicidi* furono 2 ed i suicidi 6.

Scuole. La media della *frequenza* nelle pubbliche scuole fu di 1575 *nelle* urbane diurne, di 626 nelle rurali diurne, di 191 nelle festive e di 365 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Nel pubblico macello furono introdotti 1567 buoi, 4 tori, 1054 vacche, 50 civetti, 1 vitello maggiore, 1581 vitelli vivi e 7753 morti, 184 castrati, 1349 suini e 1245 pecore. *Il peso complessivo* delle carni macellate fu di chilogrammi 1,176,220.

Il peso medio dei buoi fu di chilogrammi 321, dei tori 270, delle vacche 190, dei civetti 238, dei vitelli 30 e dei suini 130.

Il peso massimo dei buoi fu di chilogrammi 690.

Gli animali morti furono 21 cavalli, 4 buoi, 32 vacche, 89 vitelli, 18 suini e 6 pecorini.

I casi di malattia contagiosa furono 11.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 629 delle quali 29 vennero rimesse al giudizio della Pretura e 600 vennero definite con componimento.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Genn. 25-26	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	752 0	749.9	746 7	744.2
Umid. relat.	53	85	57	52
Stato d. cielo	*sereno*	*coperto*	*coperto*	*sereno*
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	E	SE	NE	—
Vento (vel. kilom.)	5	2	1	0
Term. centig.	2.9	4.5	2.7	1.4

Temperatura (massima 6.6; minima —0.6)

Temperatura minima all'aperto —3.0

Minima esterna nella notte 25-26 —3.5

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 26 gennaio 1887).

In Europa pressione bassa e irregolare a nord. Ancora abbastanza elevata ad occidente; rapidamente crescente a nord ovest.

Irlanda, Finlandia 744 — Golfo Guascogna 774.

In Italia nelle 24 ore barometro stazionario in Sicilia — *disceso* da 4 a 5 mm. a nord.

Temperatura generalmente diminuita. Brinate e gelate nord e stazioni elevate.

Stamane cielo sereno nebbioso a nord. Mare calmo.

Probabilità:

Venti deboli e freschi intorno a ponente.

Cielo *nuvoloso* con qualche pioggia.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Prima decade di gennaio).

Dominò la corrente settentrionale; si ebbero nevicate sugli Apennini; gelo in tutto il continente il 1° persistente al nord nel resto della decade, con nebbie e brine; prevalsero le pioggie in tutta la penisola dal 2 al 4, dal 6 al 7 al centro e più copiose nelle isole, dall'8 al 10 nell'Italia inferiore. La temperatura fu quasi dovunque inferiore alla normale, *specialmente nella valle del* Po, ove si ridusse fino al 5° al disotto della normale stessa.

Le minime temperature si notarono con —17° e ad Aquila con —14° il primo dì dell'anno, a Belluno con —14° il 2. La massima a Palermo con 18°,7 il 8. Il *giorno* più freddo fu generalmente il 1°; le massime temperature si ebbero il 10 nell'alta Italia e tra l'8 ed il 9 al sud.

Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia, Marche ed Umbria — La neve non cominciò a sciogliersi che qualche poco negli ultimi giorni. In causa del gelo e della neve i lavori campestri furono sospesi; solo in qualche località si poterono concimare i prati, scavare fossi e fare alcune piantagioni. La stagione è stata favorevole alla campagna.

Liguria — La neve ed i rigori passati non hanno nociuto alla campagna. Continua il raccolto delle ulive. Si incomincia a seminare fave e piselli. È fiorito il mandorlo.

Toscana — Negli ultimi giorni della decade furono ripresi con alacrità i lavori campestri, come la vangatura dei terreni, la potatura delle viti e si ricominciò a raccogliere le ulive. La campagna non ha risentito nessun danno per la fredda stagione.

Lazio — Per quanto il tempo lo permise, si sono proseguiti i lavori di scasso e la raccolta delle ulive.

Regione Meridionale Mediterranea — La campagna procede regolarmente. Si sono ripresi con alacrità i lavori di potatura e zappatura delle vigne e delle piantagioni. I pascoli e gli erbaggi sono danneggiati dal freddo e dalle brine. Generalmente è desiderata la pioggia.

Sicilia — Bene in generale le campagne, favorite dalla pioggia di questa decade. Si prosegue la potatura delle viti. Si zappano le fave e si rimondano gli ulivi.

Riepilogo — Nell'alta e media Italia le campagne sono ancora coperte di neve, la quale solo negli ultimi giorni della decade cominciò a sciogliersi; per cui i lavori campestri sono ancora sospesi. Nel resto d'Italia, in generale, si attende alla potatura e zappatura *delle vigne, alle piantagioni*, ai concimi ed alla raccolta delle ulive. Il freddo, il gelo e la neve furono propizi alla *campagna*, che è promettente. Nell'estremo sud d'Italia ed in Sicilia la pioggia recò grande giovamento, ma se ne desiderava maggior quantità.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26

Rendita Ital. 1 gennaio da 96.— a 96.20 1 luglio 96 68 a 94.03 Azioni Banca Nazionale —, a . Banca Veneta da 373.— a 375. Banca di Credito Veneto da —, 280 Società costruzioni Veneta —, a — . — Cotonificio Veneziano 217. a 218. Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.75 | a 203.25 |

Cambi.

Olanda sc. 2 1|2 da Germania 3 |— da 125.10 a 125.35 o da 125.30 a 125.05 Francia 3 da 101.50 a 101.80 |— Belgio 3 |— da — a —.— Londra 4 da 25.48 a 25.57 Svizzera 4 101.55 a 101.70 e da — — a — Vienna-Trieste 4 |— da 202.— 6|8 202. 7|8 a da — — a —.—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1|2 Banco di Napoli 5 1|2 Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. — —

MILANO, 26

Rendita Ital. 96.15 10 .— — — — Merid —.— a —.— Camb Londra 25.55 — 50 |— Francia da 101.60 |— 70 Berlino da 125.35 40 —.— |— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 26

Rend. 96.25 —| — Londra 25.50 1|2 Francia 101.60 .— Merid. 800.75 — Mob. 1026.50

GENOVA, 26

Rendita italiana 96.95 — — — Banca Nazionale 2104. — Credito mobiliare 1035.— Merid. 799.— Mediterranee 610.—

ROMA, 26

Rendita italiana 96 37 — Banca Gen. 677.—

BERLINO, 26

Mobiliare 189.75 Austriache 86.25 Lombarde 164.20 Italiane 94.75

PARIGI, 26

Rendita 3 0|0 84.95 .— Rendita 4 1|2 107.85 Rendita italiana 94.25 Londra 25.25 1|2 — Inglese 102.13|16 *Italia* 1 1,2 Rend Turca 14.15

VIENNA 26

Mobiliare 270.— Lombarde 84 60 Ferrovie Austr. 214.— Banca Nazionale 865.— Napoleoni d'oro 10.01 1|2 Cambio Pubi. 50.07 *Cambio Londra* 120.45 | Austriaca 80.55 Zecchini imperiali 5 95

LONDRA 25

Italiano 93. 5|16 Inglese 102 13|16 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 27

Chiusura della sera It. 94.17
Marchi 126.60 | l'uno.

MILANO 27

Rendita ital. 96.86 | *ser.* 96.60
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 27

Rendita austriaca (carta) 78.70
Id. austr. (arg. 80.60
Id. austr. (oro) 109.30
Londra 12.64 — Nap 9 98 |

Proprietà della tipografia M. Bardusco

Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità
E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l' interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale:

Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del Mese di FEBBRAIO 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**.

Vapore postale		partirà il	Febbraio	1888
»	» **ORIONE**	»	1 »	»
»	» **SIRIO**		15 »	»

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale	**BIRMANIA**	partirà il 8	Febbraio	1888
»	» **GIAVA**	»	22 »	»

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine** *Via Aquileja, N. 94*

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI

in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia in*feriore al mezzo chilogramma.*

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

DONNE ITALIANE

favorite l'INDUSTRIA NAZIONALE

Rifiutate gli amidi esteri, provate, giudicate il **doppio Amido al Borace** Banfi, *Brevettato* **Marca Gallo.**

Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida.

Si stira con facilità.

Osservare vi sia la marca del Gallo.

Domandarlo ai Droghieri.

Vendesi sciolto al prezzo di L. 1,30 al Kl., *ed in scatole eleganti da 1/2 Kl. e 1/4 Centesimi 70 e 35.*

Provate e domandate ai profumieri anche la **Cipria** *vellutata Banfi igienica, rinfrescante, garantita pura, L. 1 al pacco grande. (Specialità della Casa A. Banfi — Milano).*

Antico e premiato Stabil. d'Amidi e Cipria - Doppio Amido Imperiale Banfi, Amidi uso Inglese - Scatole di 1 1/2 1/4 1/8 1/10 1/16 1/32 di Kl. - Amidoni per Industrie.

Nessuno può usare del nome di Amido al Borace. La ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti quelli che fabbricassero o vendessero anche sotto il semplice nome di amido al borace, qualsiasi altra qualità di qualunque forma.

SI ACCETTANO

Annunzi a modici prezzi

TIPOGRAFIA

MARCO BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. 1.50

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 378, **L. 2.25.**

D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli**; due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, prese per unità la corda (100 tabelle L. 8.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.33 p.
» 6.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

168

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua *azione corrosiva* e questa deve *essere rifiutata* richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, *ovvero* quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** *Giova* nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie** *di* **utero**, nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro,*
L. **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alle Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI -- pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA -- e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco